

RECENSIONE “NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI” DI FABIO GEDA

Nel mare ci sono i coccodrilli?

A meno che non abbiate letto questo libro, la vostra risposta sarebbe negativa; ma se lo avete letto saprete benissimo che nel mare ci sono un sacco di coccodrilli.

“Nel mare ci sono i coccodrilli” è un romanzo scritto da Fabio Geda e pubblicato per la prima volta nel 2010, con la conseguente vittoria di un premio Strega.

È la storia vera di un ragazzo: Enaiatollah Akbari.

Quest'ultimo racconta un pezzo della sua vita in un'intervista, con i caratteri di una stesura biografica, a Fabio Geda.

Enaiatollah nasce in Afganistan, a Nava. Adora la sua piccola città, senza elettricità e arretrata, ma che ha tutto ciò che per lui da piccolo conta. Tuttavia a 10 anni è costretto ad emigrare clandestinamente con la madre a causa morte del padre che aveva un debito con dei pashtun e trasportava la loro merce ,andata persa.

I due arrivano clandestinamente in Pakistan, e la madre abbandona suo figlio di soli 10 anni a Quetta, per poi tornarsene in patria. Se non l'avesse fatto, i pashtun avrebbero potuto prenderlo e trasformarlo in un soldato bambino, in un kamikaze. Il suo è un gesto di amore.

Da questo momento Enaiat intraprende un lungo viaggio, in cui conoscerà molte persone (tra cui il suo grande amico Sufi), viaggiando tra paesi in cerca di una condizione di vita adeguata, con furgoni, gommoni e barconi. A volte secondo la legge, a volte no. Eseguirà i lavori più faticosi e meno ripagati: il muratore, il tuttofare, il venditore ambulante, lo sguattero..e una parte dei soldi guadagnati andranno per affrontare i viaggi in Iran, Turchia, Grecia e infine Italia.

In condizioni disumane, cavandosela come può, raggiunge l'Italia, dove grazie al supporto di un amico ottiene la condizione di rifugiato politico e viene affidato finalmente ad una famiglia :è felice e libero di potersi istruire.

Per tutta la sua storia, durata otto anni, Enaiat cresce ed arricchisce il suo bagaglio personale, rimanendo però un ragazzo gentile, sveglio e simpatico, che non si arrende alla realtà in cui è finito ma che è pronto ad agire, sempre.

Tratta le cose con leggerezza, facendo percepire comunque il loro peso, ed è un ragazzo come lo posso essere io che sto scrivendo o te che stai leggendo.

Nonostante il continuo svolgersi degli eventi e i continui viaggi che deve affrontare, trova il tempo di conoscere nuovi amici, di giocare a calcio, di curare se stesso.

Il messaggio è chiaro e lo svolgersi della vicenda è più che entusiasmante, è più che intrigante. Hai bisogno di provare ansia anche tu ai controlli e ai posti di blocco della polizia, partecipi al dolore e alla gioia di Enaiat, rimani sconvolto dalle condizioni in cui i clandestini viaggiano e ti chiedi se tu possa fare qualcosa.

Ti senti vicino a lui nonostante tu non possa essere più lontano dalla realtà che sta vivendo.

È questa la chiave del libro.

Non tutti hanno avuto la fortuna di nascere benestanti, ma a tutti viene data la possibilità di essere felici e di cercare e coltivare la propria felicità, nonostante le insidie che la vita ci pone. Solo i più intraprendenti ci riescono e la storia di Enaiatollah Akbari è la storia di un ragazzo intraprendente che ha cercato, trovato e coltivato la sua felicità.

Recensione di Martina Bruno